

# InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione  
Via dei Mille 19 - Sassari

[www.caritasturritana.org](http://www.caritasturritana.org) – [caritasturritana@libero.it](mailto:caritasturritana@libero.it)



## Sommario

- «Accoglietemi e sentitemi uno di voi»
- Sardegna e Umbria unite nel dono
- Il segreto della vera comunicazione

## Editoriale

### *Architetti e artigiani di pace*

1

Pace: una parola semplice e coinvolgente, ricca di significato, che ad inizio di ogni anno nuovo, ci viene riconsegnata, per comprenderla meglio e pensare quali passi concreti fare, per tessere la nostra vita, a partire da essa. Innanzitutto ci chiediamo cosa sia la pace per noi, per il mondo. Sono tanti i pensieri, i concetti, le riflessioni sulla pace, come tante le azioni e pensieri che, invece, costruiscono e provocano divisioni e guerre.

Pensare la pace è pensare ad assenza di guerra, ad un cammino da costruire insieme, alla condivisione, dialogo, accoglienza reciproca nel rispetto delle differenze, cammino di integrazione e tanto altro, da mettere sul tavolo di lavoro della vita. Dire pace è molto semplice, è una piccola parola che, chiede il totale coinvolgimento della vita, dei singoli come anche della società, in tutte le sue componenti.

Da sempre l'uomo vive una profonda divisione interna: da una parte il desiderio e la ricerca della pace e della condivisione, e dall'altra la ricerca del proprio tornaconto e interesse al quale tutto il resto viene sottoposto.



Per raggiungere il proprio interesse e profitto, l'uomo è capace di promuovere veri e propri atti di guerra, di oppressione, di sfruttamento, di mancanza di dialogo e incapacità di condividere percorsi di pace. Da uno sguardo generale al nostro mondo, quante situazioni di guerre e conflitti dimenticati e non messi a conoscenza degli altri! Quanto silenzio sulla morte silenziosa, per guerra, schiavitù e sfruttamento, perché non porterebbe profitto economico neppure "acquistare" la notizia! Anche il tempo odierno è un tempo di guerra: tra popoli, tra grandi potenze: guerre con le armi, guerre economiche, e infine, guerre ideologiche, che, in nome di nuove richieste di "cittadinanza", mettono in campo percorsi di discriminazione di altri e non di convivenza pacifica e rispettosa. Ma allora quale spazio trovare per costruire percorsi di pace? Il messaggio che il Papa Francesco ci ha consegnato, ad inizio d'anno, per la Giornata della Pace, vuole offrirci una strada da percorrere insieme, e consegnarci gli strumenti per divenire operatori e costruttori di pace: "Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura". Il messaggio del Papa ci offre tre vie da percorrere per costruire insieme la pace: "il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi"; "l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo"; "il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana". Questi sono i tre "elementi imprescindibili" per "dare vita ad un patto sociale", senza il quale "ogni progetto di pace si rivela inconsistente". Considerati i grandi sforzi per creare dialogo tra le nazioni, ma anche la presenza di guerre, che, unite al cambiamento climatico e alla Pandemia, alla fame, sete e povertà, domina una logica individualistica più che solidale. Lasciamoci coinvolgere dal grido dei poveri, perché la pace, dono di Dio, sia anche "frutto di un impegno condiviso", una vera opera di "architettura e artigianato", che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Sia questa la nuova consapevolezza e il progetto di lavoro per costruire la Pace.

*Fr. Giuseppe Piga*

## «Accoglietemi e sentitemi uno di voi»

«Oggi nasco vescovo qui, in questa Chiesa, in questa comunità ecclesiale. Accoglietemi e sentitemi uno di voi, fratello, amico e per grazia di Dio anche padre».

Così monsignor Francesco Antonio Soddu ha salutato la comunità diocesana di Terni-Narni-Amelia, a lui affidata da Papa Francesco, nel giorno dell'ordinazione episcopale il 5 gennaio scorso. Un lungo applauso da parte dei pochi presenti, a causa delle restrizioni per la pandemia, ha salutato con gioia il suo novantatreesimo pastore. A presiedere la solenne concelebrazione eucaristica è stato il vescovo uscente monsignor Giuseppe Piemontese e concelebranti l'arcivescovo di Sassari monsignor Gian Franco Saba e il segretario generale della Cei monsignor Stefano Russo.

Hanno preso parte al solenne rito due cardinali: Francesco Montenegro arcivescovo emerito di Agrigento ed Enrico Feroci già direttore di Caritas Roma. Inoltre, erano presenti 33 vescovi provenienti, oltre che dall'Umbria, dalla Sardegna, dalla Puglia, dalla Calabria, dall'Emilia Romagna, dall'Abruzzo, dalle Marche, dal Lazio, dal Friuli, dal Vaticano. Erano presenti anche l'esarca apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia, monsignor Dionisio Lachovicz.

2

Il vescovo Piemontese, nell'omelia, si è rivolto con queste parole al suo successore: «Simbolicamente ti consegno una Chiesa acquistata dal sangue di Cristo e nel passato guidata e custodita da innumerevoli pastori, molti dei quali a cominciare da Valentino,

Giovenale, per essa hanno versato il sangue. Abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo ti ha posto come vescovo a reggere la Chiesa di Dio. Reggere nel senso interpretato da Francesco d'Assisi, che la sostiene, la ripara con la parola, con la carità e la fraternità, la tiene in continua manutenzione con la preghiera, la rende bella con la celebrazione dei santi misteri nella liturgia. Sarai inserito in una regione, l'Umbria, che è terra di santi, uomini e donne, che, come pochi altri, hanno "retto" la Chiesa nel primo e secondo millennio: Benedetto, Francesco e Chiara d'Assisi, e tanti altri; prossimi a noi i Protomartiri Francescani, tutti originari del territorio diocesano.

Il Signore, che ti ha chiamato ti guiderà e ispirerà le parole giuste e i gesti di amore capaci di essere sale e luce, di dare sapore e senso al ministero e alla vita delle persone e della comunità».

## Sardegna e Umbria unite nel dono

Rivolgendosi alla comunità diocesana il vescovo Piemontese ha detto: «Da oggi prendiamo l'impegno di stargli vicino nelle prove, di accompagnarlo con la preghiera e l'incoraggiamento nella missione grande di reggere questo popolo di Dio». Nel corso della liturgia di ordinazione, dopo l'invocazione allo Spirito, la presentazione e gli impegni dell'eletto, le litanie dei Santi, l'imposizione delle mani da parte dei vescovi presenti, l'imposizione del libro dei Vangeli e la preghiera di consacrazione, sono stati consegnati al nuovo vescovo il libro dei Vangeli, l'anello episcopale, la mitra e il pastorale realizzato artigianalmente in legno d'ulivo.

Alla celebrazione erano presenti i familiari del nuovo vescovo, sacerdoti delle diocesi sarde e rappresentanti della Caritas italiana, tra cui il nuovo direttore don Marco Pagniello. A tutti il vescovo Soddu ha rivolto parole di ringraziamento per le significative esperienze condivise. Monsignor Soddu, al termine della concelebrazione, ha rivolto il suo discorso alla comunità diocesana di Terni-Narni-Amelia: «Sento germogliare in me anche quel forte temperamento vitale che caratterizza questo posto, questo nostro popolo umbro. Le vostre e le mie attese sono tante e variegate, tuttavia di una cosa sono certo: insieme potremo fare molto, nella fattiva collaborazione tra e con i fratelli presbiteri, per proseguire con i diaconi, le famiglie, i ragazzi, i giovani e tutte le espressioni vitali della nostra terra a partire dagli ultimi. Il mio programma pastorale consiste nel continuare con voi il cammino sinodale, che come le altre Chiese italiane, avete appena avviato». Prima dei riti di conclusione, il neo vescovo ha percorso la navata della cattedrale benediciendo i presenti e recandosi fino alle sale dell'attiguo Museo diocesano, dove hanno seguito la celebrazione attraverso la diretta streaming i rappresentanti delle associazioni, movimenti diocesani e altri invitati provenienti da fuori regione. Il canto finale «Inno nostra Signora di Bonaria», patrona massima della Sardegna e dei naviganti, è stato un omaggio alla terra di origine di monsignor Soddu, segno di fraternità tra due terre diverse, ma entrambe accoglienti, solidali e dalla grande spiritualità.

«Vi ringrazio tutti per aver voluto prendere parte a questo momento altamente significativo per la Chiesa tutta, per la chiesa di Terni-Narni-Amelia e per la chiesa di Sassari che mi ha generato alla vita, alla fede e nella vocazione e che oggi con gioia mi dona a voi». Sono le parole che monsignor Francesco Soddu, nuovo vescovo di Terni-Narni-Amelia, ha rivolto alle tante persone presenti alla sua ordinazione episcopale, mercoledì 5 gennaio nella cattedrale di Terni. Un giorno di festa partecipato da molti, seppure in numero contingentato dalle restrizioni della prefettura ternana, imposte per l'emergenza sanitaria, che ancora esige di evitare assembramenti, ma che non hanno impedito la presenza all'interno del Duomo del nutrito gruppo proveniente dalla Sardegna.

Insieme al vescovo Gian Franco e ai vescovi delle diocesi sarde, tanti amici provenienti soprattutto da Sassari e Tissi, si sono voluti unire alla famiglia e accompagnare don Francesco nella sua nuova missione. Immagine di un vero e proprio corteo matrimoniale al seguito dello sposo che va incontro alla sua sposa, così come lo stesso don Francesco ha definito la chiesa di Terni-Narni-Amelia dichiarandole il suo amore. Hanno affrontato un viaggio impegnativo, chi in aereo altri in <sup>3</sup> nave, alcuni riuscendo a fare anche una breve visita alla città di San Francesco, ma tutti entusiasti di poter partecipare a questo evento: «Non potevamo mancare per l'affetto che ci lega a don Francesco, un amico, un fratello». Insieme ai parenti più stretti, la sorella e il cognato, nipoti e pronipoti, Caterina che don Francesco ha voluto ringraziare in modo particolare per essergli sempre vicino come amica, sorella e madre, alcuni confratelli sacerdoti e collaboratori che nei vari ministeri ricoperti hanno condiviso gioie e fatiche del servizio alla Chiesa e ai poveri. Diversi i sindaci e le autorità presenti che hanno rappresentato la stima e l'amicizia delle comunità civili sarde particolarmente care al nuovo Vescovo. Forte è stata la commozione durante la solenne consacrazione episcopale di monsignor Soddu voluta da Papa Francesco che nella bolla di nomina ne ha motivato la scelta: «Abbiamo pensato a te, diletto figlio, che ti distingui per carità, prudenza, fervore pastorale e capacità di gestione».



Un attestato di riconoscimento che ha inorgoglito tutti i presenti suscitando gratitudine verso il papa tanto amato. La Sardegna ha fatto sentire **il suo affetto e la sua presenza** di chiesa in cammino condiviso, in ottica sinodale, con i fratelli e le sorelle della terra umbra che hanno **ricambiato con una cordiale accoglienza** creando da subito empatia. In una atmosfera di vera gioia le Chiese, sarda e umbra, hanno celebrato insieme il ministero della carità, espresso in modo particolare con l'**episcopato, pienezza del sacerdozio** di un figlio che porta il nome del santo patrono d'Italia, facendo memoria delle proprie sante radici di **fede e ora unite anche dal medesimo dono**: don Francesco Soddu vescovo.

Tratto da: **Settimanale Libertà, n. 2 -2022**

## Il segreto della vera comunicazione

Il messaggio del Papa per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, oltre che essere un elogio della virtù dell'ascolto, è anche una forte provocazione per quanti sono impegnati nel mondo della comunicazione. È inutile negarlo: viviamo in una società ipertrofica in cui il profluvio di parole rischia di farne perdere il significato. Siamo assuefatti a narrazioni continue che, alla fine dei conti, anebbian il volto dell'altro, perché ridondanti o compiacenti ai nostri desideri. Ecco, dunque, la necessità e l'urgenza di recuperare la virtù dell'ascolto.

Certamente è una grande sofferenza, perché occorre oltrepassare la soglia del silenzio, cui si è sempre meno abituati. Ma il traguardo finale è la vera comunicazione, quella che arricchisce e che diventa con-divisione, ossia empatia con una storia altra e alta.

Questi due anni, segnati dalla pandemia, hanno insegnato che la verità va ascoltata con umiltà. L'ascolto umile è una conquista. Non ci sono ricette pronte, ma percorsi da costruire giorno per giorno. Tornano alla mente le parole della volpe al Piccolo Principe (nel libro di Antoine de Saint-Exupéry): "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". L'essenzialità sfugge alla materialità, mentre è radicata nell'intimo, nel cuore. Non basta osservare per ascoltare. Così come non basta dare conto di ciò che avviene per partecipare pienamente alla ricerca della verità. "Ascoltare con l'orecchio del cuore": è un invito che significa rispetto e apertura verso l'altro. Anche verso chi ci è accanto in silenzio o ha parole scomode. È questa la grande ricchezza.

*Vincenzo Corrado*

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali*

## Appuntamenti

Anche quest'anno il [Banco Farmaceutico](#) organizza, in tutta Italia, la raccolta di medicinali per le persone in stato di indigenza.

La raccolta durerà una settimana: **da martedì 8 a lunedì 14 febbraio 2021**. Come sempre, ai clienti delle farmacie sarà proposto di donare un medicinale per le realtà assistenziali che si prendono cura degli indigenti.

Per quanto riguarda il nostro territorio sono tante le realtà socio-assistenziali che collaborano con il Banco Farmaceutico che associa ad ognuna di esse una o più farmacia aderenti.

**La Caritas Diocesana è associata alla [Farmacia Valenti di Via Oriani 9A \(SS\)](#).**

A chi si sono destinati i farmaci donati in farmacia?

Per quanto riguarda la Caritas Diocesana, i beneficiari sono tutti coloro i quali fanno richiesta di farmaci presso i Centro di Ascolto diocesani (CdA)\* e vengono mandati in farmacia tramite un apposito "buono farmaco".